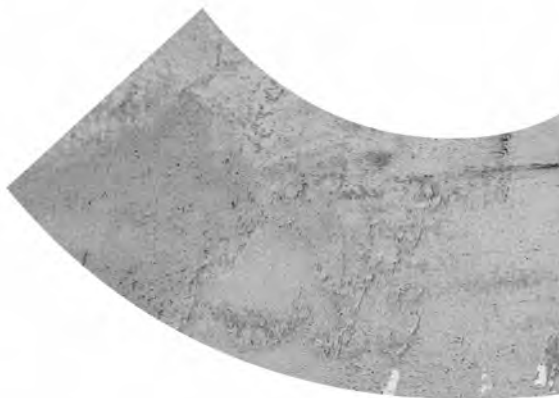


Flip Michaels

Cinque *mezze* verità

Sfatare i
falsi miti più diffusi
sul cristianesimo

ADIMedia



Titolo originale:

“FIVE HALF-TRUTHS”

Copyright © 2018 by Flip Michaels

Originally published in English under the title

FIVE HALF-TRUTHS

Addressing the Most Common Misperceptions of Christianity

By Christian Focus Publications Ltd,

Geanies House, Fearn, Ross-shire

IV20 1TW, Scotland

Edizione italiana:

“Cinque mezze verità”

Sfatare i falsi miti più diffusi sul cristianesimo

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Cell. 388 7334503

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adimedia.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

“Assemblee di Dio in Italia”

Novembre 2023 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: a cura dell'Editore - LD

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)

© ADI-Media, Roma 2020

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 445 1

PREFAZIONE

“Una mezza verità? È semplicemente una bugia”, ha esclamato una volta John MacArthur, “preferirei piuttosto chiamarla una mezza bugia, perché il suo scopo è mascherare o ingannare”. Questo concetto è stato condiviso anche da Spurgeon, che scrisse in merito: “La verità nella sua completezza è un bene. Una verità parziale può ingannare e portare a spiacevoli conseguenze tanto quanto una falsità. Una mezza verità non è altro che una bugia”¹

Una mezza verità è un miscuglio di verità e falsità creato ad hoc. È come un labirinto nel quale è semplice smarrirsi, poiché sembra offrire una chiara via d'uscita. Ma sotto la superficie mina silenziosamente la verità, rivelandosi più insidiosa e subdola di una bugia evidente.

Gesù ha descritto Satana come un “bugiardo e padre della menzogna” (Giovanni 8:44). Da un'attenta analisi delle Scritture, emerge che il diavolo è abile nell'arte delle mezze verità. In tutti gli episodi biblici che coinvolgono le sue bugie, molte di esse sono precisamente mezze verità: sono ingannevoli, fuor-

1. Charles Haddon Spurgeon, *The Salt Cellars: Being a Collection of Proverbs, Together with Homely Notes Thereon*, London: Passmore&Alabaster 1889, p. 240.

vianti e abilmente mascherate da una patina di falsa sincerità. In alcuni casi, Satana ha rafforzato le sue falsità con citazioni parziali, distorte o fuori contesto tratte dalla Parola di Dio. Un esempio noto è la tentazione di Cristo nel deserto, in cui Satana citò un versetto biblico nel vano tentativo di spingerlo a compiere un atto sconsiderato (cfr. Salmo 91:11, 12). Il diavolo gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: ‘Egli darà ordine ai suoi angeli intorno a te, ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti con il piede contro una pietra’” (Matteo 4:6). Sebbene la promessa nel Salmo sia una verità inconfutabile, si riferisce alla protezione sovrana di Dio quando subiamo delle ingiustizie. Non preserva per nulla dalle ripercussioni negative delle nostre trasgressioni volontarie e da atti di malvagità sconsiderata. Le Scritture vietano espressamente di mettere alla prova il Signore, motivo per cui sarebbe stato insensato saltare dal pinnacolo del tempio soltanto per vedere se Dio avesse mandato degli angeli in Suo soccorso. Gesù rispose alle provocazioni di Satana con autorità: “Non tenterete l’Eterno vostro Dio ...” (Deuteronomio 6:16). E aggiunse: “È anche scritto: ‘Non tentare il Signore Dio tuo’” (Matteo 4:7).

Il diavolo tentò Eva con una mezza verità. La promessa vera era che, se avesse mangiato del frutto dell’albero proibito dal Signore, avrebbe acquisito la conoscenza del bene e del male. Ma mentì quando le disse che sarebbe diventata “... come Dio” (Genesi 3:5). Questa menzogna è la causa della caduta dell’umanità ed è la radice di ogni malvagità nel mondo.

Il pericolo maggiore delle mezze verità è che possono rendere bugie ed errori apparentemente accettabili e attraenti. Viviamo in un’epoca in cui il compromesso è ampiamente tollerato, anche in ambito cristiano, e le mezze verità minano la dottrina biblica e la sana predicazione dell’Evangelo. Chiunque abbia mai provato a correggere un errore teologico ampia-

mente diffuso tra i credenti può confermare quanto questa sfida sia ardua. La gente pensa di poter “mangiare la carne e sputare le ossa”, ossia accettare ciò che è vero e prezioso e scartare ciò che è falso e non valido. Quando una verità distorta mina i principi fondamentali del Vangelo, quali la dottrina dell’incarnazione di Cristo o qualsiasi altra verità, non è appropriato adottare questo approccio per affrontare l’errore (cfr. Galati 1:8, 9; II Giovanni 7-11). È come cercare di raccogliere la carne di un animale morto da sei giorni, c’è una ragione valida per non farlo.

L’opera di Flip Michaels è una preziosa risorsa per aiutare il lettore a districare l’intreccio delle cinque mezze verità teologiche più amate dal diavolo: una guida per discernere la verità dalla falsità. La chiarezza e l’ardore con cui smaschera le menzogne del nemico testimoniamo un amore autentico per la Parola di Dio. Semplicità e profondità si fondono nell’aprire la strada alla verità, tutta la verità e nient’altro che la verità. Non c’è spazio per le mezze verità quando si tratta della verità biblica. Che questo libro sia una guida apprezzata nel tempo e che raggiunga un pubblico vasto di lettori assetati della verità!

Phil Johnson

INTRODUZIONE

ALLA RICERCA DELLA VERITÀ

Tutti conosciamo almeno tre bugiardi, basta guardarsi allo specchio per scoprirne l'identità: io, me e me stesso, nota anche come la "trinità impura".

Il salmista scrive che "ogni uomo è bugiardo" (Salmo 116:11). Questa affermazione sulla natura umana è innegabilmente vera. La menzogna di Lucifero nel giardino dell'Eden ha sedotto l'uomo e ha portato alla sua separazione da Dio (cfr. Genesi 3:4, 5).¹ Da allora, la bugia è diventata un triste modello di "verità" per tutta l'umanità e, purtroppo, nessuno può eludere questa realtà. È una verità innegabile da cui nessuno può sottrarsi. Tutti abbiamo mentito almeno una volta nella vita, e questo fa di noi, in qualche misura, dei bugiardi.

È ancora più triste che l'uomo abbia imparato a mascherare abilmente le menzogne. Oggi l'inganno assume diverse forme

1. "E il serpente disse alla donna: 'No, non morirete affatto; ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, gli occhi vostri si apriranno, e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male'".

e dimensioni. Ecco alcuni esempi: la verità distorta, che è una bugia ambigua; la promessa infranta, che è una bugia pigra; la manipolazione, che è una menzogna ingannevole; la bugia a fin di bene, meglio conosciuta come la bugia bianca; infine, la bugia vera e propria, quella sfacciata, simile a quando i bambini gridano “al lupo, al lupo!” quando colgono qualcuno in flagrante.

La più pericolosa e ingannevole tra tutte è la “mezza verità”. Il bugiardo agisce con premeditazione e consapevolezza, con l'intento manipolatorio di fuorviare chiunque lo ascolti. Infatti, omette deliberatamente delle informazioni importanti. Come J.I. Packer saggiamente sottolineava, “una mezza verità travestita da verità intera non è altro che una completa falsità”² La mezza verità va oltre l'esagerazione, è una bugia a due facce progettata per confondere e ingannare.

Questo accade spesso quando si mettono in discussione alcune verità bibliche. La bugia diventa lo strumento principale impiegato per enfatizzare e universalizzare le proprie affermazioni. Si genera così una “pretesa di verità” basata esclusivamente sulla prospettiva relativistica dell'uomo che sostiene erroneamente l'idea infondata secondo cui la verità sia soggettiva e variabile da persona a persona. Il dialogo sincero e maturo finalizzato alla ricerca della verità è bruscamente interrotto dalle mezza verità. Un esempio classico di questo atteggiamento è l'affermazione: “Potrebbe essere vero per te, ma non per me”³

2. J.I. Packer, *A Quest for Godliness: The Puritan Vision of the Christian Life*, Wheaton: Crossway 1994, p. 126.

3. Una fonte utile sul relativismo è il testo di Paul Copan, *True For You, But Not For Me*, Bloomington, Bethany House Publishers 2009.

Alla luce delle considerazioni precedenti, ritengo che ci siano cinque mezze verità ampiamente diffuse che potrebbero compromettere l'affidabilità della Bibbia, del cristianesimo, di Dio, di Cristo e della fede. Queste false idee hanno lo scopo di persuadere le persone, me incluso, a trascurare e sottostimare le verità dell'Evangelo "accogliendo troppa falsità con poco discernimento".⁴

In ambito politico, indipendentemente dalle posizioni ideologiche, le mezze verità hanno contribuito a creare una cultura che nega la verità. Le bugie, figlie di un pluralismo moderno che ha raggiunto livelli estremi, sono comunemente accettate come verità senza alcuna obiezione. Questo accade perché il ruolo della ragione, essenziale per discernere la verità, è soppiantato da presupposizioni contaminate da falsità. Il risultato è una società che cresce nell'errore e mostra carenza di verità.

Un rinomato predicatore del passato, C.H. Spurgeon, ha descritto la ricerca della verità come la capacità di "riconoscere la differenza tra il giusto e il quasi giusto".⁵ Considerate la profonda differenza tra le due posizioni. "Almeno ci sono vicino", potreste dire, ma a che serve avvicinarsi all'obiettivo se non si riesce a centrare il bersaglio? Siate più avveduti. La differenza tra "lo spirito della verità e lo spirito dell'errore" (I Giovanni 4:6) è significativa. Pertanto, la mia preghiera più sincera è che Dio si serva di queste pagine per rivelarvi ciò che è davvero "giusto".

4. John MacArthur, *Fool's Gold? Discerning Truth in an Age of Error*, Wheaton: Crossway 2005, p. 19.

5. C.H. Spurgeon menzionato da Ligon Duncan in Tim Challies, *Discipline of Spiritual Discernment*, Wheaton: Crossway 2007, p. 1. (Edizione italiana: *La disciplina del discernimento spirituale*, ADI-Media, Roma 2009. N.d.E.).

State cercando sinceramente la verità? Questo libro vi aiuterà a trovarla. Sono grato che abbiate preso questo impegno.⁶ È tempo di voltare pagina e iniziare la vostra ricerca. Ogni capitolo tratterà una *mezza verità*, seguita dalla *verità intera* e da una spiegazione dettagliata del suo significato.

Ho pregato per questo momento. È giunta l'ora di affrontare insieme questi cinque falsi miti, uno alla volta, e di svelare ciò che ci è stato deliberatamente tenuto nascosto. Queste mezze verità ci hanno impedito, per troppo tempo, di conoscere la verità.

6. “Sforzati di presentare te stesso approvato davanti a Dio: operaio che non abbia di che vergognarsi, che tagli rettamente la parola della verità” (II Timoteo 2:15). “Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Giovanni 8:32).

LA PRIMA MEZZA VERITÀ

LA BIBBIA È STATA SCRITTA DA UOMINI

Sulla Bibbia

Un gruppo di studenti di scuola media è seduto in cerchio sul pavimento dell'aula. L'insegnante porge a un alunno un foglio di carta piegato con scritto: "Un cane scaverà una buca profonda per nascondere un grande osso". Il primo alunno sussurra la frase all'orecchio del suo compagno a sinistra e quello dopo, a sua volta, sussurra ciò che pensa di aver sentito a quello successivo, e così via. Di bocca in bocca, la frase subisce delle modifiche perdendo la sua verità originale.

"Un cane scaverà una buca profonda per nascondere un grande osso".

"Un cane scava buche in cerca del suo osso grosso".

"Un cane è scappato dalla sua casa ed è precipitato in un fosso".

"Un cane ha imparato a usare un telefono rosso".

Quando la frase raggiunge l'ultimo degli studenti, è stata completamente fraintesa e trasformata in qualcosa che non

somiglia per niente all'originale. Ricordate di aver giocato da bambini al "telefono senza fili"? Era un ottimo passatempo alle feste. Alcuni pensano che possa essere applicato anche nel contesto spirituale, dove situazioni ordinarie sono trasformate in momenti miracolosi, come quelli narrati nella Bibbia. Sembra un gioco innocuo, ma quando chi ascolta modifica la storia e la racconta ad altri, con il passare del tempo, la verità si trasforma in finzione. Ciò che era inizialmente integro si corrompe.

Inizierò con un esempio tratto dalle Scritture per illustrare il concetto secondo cui le storie possono cambiare radicalmente. Circa duemila anni fa, in una notte tranquilla, Gesù decise di allontanarsi dalla folla e dai Suoi discepoli. Sentiva il bisogno di ritirarsi in solitudine per pregare il Padre prima di intraprendere la seguente fase importante del Suo ministero. Presto, ordinò ai discepoli di salire su una barca e dirigersi verso Capernaum, situata sull'altra sponda del mar di Galilea. Questi dettagli sono narrati da uno dei discepoli, Matteo, nel suo Vangelo:

“Subito dopo, Gesù obbligò i suoi discepoli a salire nella barca e a precederlo sull'altra riva, mentre egli avrebbe congedato la gente. Dopo aver congedato la folla, si ritirò in disparte sul monte per pregare. E fattosi sera, era lassù tutto solo. Frattanto la barca, già di molti stadi lontana da terra, era sbattuta dalle onde, perché il vento era contrario. Ma alla quarta vigilia della notte Gesù andò verso loro, camminando sul mare. E i discepoli, vedendolo camminare sul mare, si turbarono e dissero: 'È un fantasma!'. E dalla paura gridarono. Ma subito Gesù parlò loro e disse: 'State di buon animo, sono io; non temete!'. E Pietro gli rispose: 'Signore, se sei tu, comandami di venire a te sulle acque.' Ed egli

disse: ‘Vieni!’ E Pietro, smontato dalla barca, camminò sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo il vento, ebbe paura e, cominciando a sommergersi, gridò: ‘Signore, salvami!’ E Gesù, stesa subito la mano, lo afferrò e gli disse: ‘O uomo di poca fede, perché hai dubitato?’. Quando furono montati nella barca, il vento si calmò. Allora quelli che erano nella barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: ‘Veramente tu sei Figlio di Dio!’” (Matteo 14:22-33).

Pensateci bene! Il gioco del telefono senza fili potrebbe descrivere accuratamente un tale miracolo? Gesù camminò davvero sulle onde del mare in tempesta per raggiungere i discepoli esausti a cinque chilometri dalla riva? Oppure, nel corso degli anni, questo racconto potrebbe aver perso il suo significato originale? È davvero possibile che, con il passare del tempo e la trasmissione di bocca in bocca, le azioni di Gesù siano state distorte, trasformando una tranquilla passeggiata in riva al mare e il lancio dei ciottoli piatti sulla sua superficie in un miracoloso camminare sulle acque e nel fermare il vento?

Se questa versione fosse vera, chiunque potrebbe sostenere che il racconto biblico è falso. È vero che c’era vento e che l’alba stava per sorgere. Ma Gesù non si trovava semplicemente lì, in riva al mare, lanciando sassi e meditando allo spuntare di un nuovo giorno.

Fermiamoci qui. È difficile immaginare che qualcuno possa mettere in discussione questi fatti. Sono, dopotutto, eventi plausibili e ragionevoli. La stragrande maggioranza concorderebbe sul fatto che, duemila anni fa, un uomo di nome Gesù sia davvero esistito (ne parleremo più dettagliatamente al capitolo 4) e che il mar di Galilea, oggi chiamato lago di Tiberiade (in ebraico, Chinneret), fosse noto per le sue acque agitate. Ci sono tutte le condizioni per credere che Gesù stesse sem-

plicemente passeggiando da solo lungo la riva del mare prima dell'alba. Immaginate quale scenario mozzafiato, perfetto da condividere sui social media: l'aurora sorgeva tra le nuvole che annunciavano l'arrivo di rovesci imminenti!

Eppure, non è quello che è scritto nella Bibbia. Essa afferma che "... Gesù andò verso loro, camminando *sul* mare" (Matteo 14:25). Non c'è spazio per il dubbio: Gesù camminò *davvero* sulla superficie delle acque per raggiungere i discepoli in mare.

A quale versione crederete?

Prendete in considerazione qualsiasi miracolo della Bibbia e vi troverete di fronte alla medesima domanda:

- La nascita dell'universo: la teoria Big Bang è stata forse reinterpretata come un atto di creazione divina?
- Il diluvio universale: fu un fatto circoscritto che è stato ingigantito tanto da rappresentare un evento mondiale?
- La divisione del Mar Rosso: fu il risultato di un vento potente e favorevole e gli Israeliti colsero soltanto l'opportunità al momento giusto?
- La moltiplicazione dei pani: non è eccessivo pensare che si sia trattato di un evento reale anziché di un banchetto simbolico?
- La morte e la risurrezione di Gesù: era forse soltanto svenuto e non era mai morto?

Chiaramente, tutti questi esempi hanno un comune denominatore. Se li poniamo sulla bilancia, l'ago penderebbe dal lato delle verità o dei falsi miti? Sono una raccolta di eventi puri e veri, oppure sono un insieme confuso di dogmi ipotizzati e incerti? È da questi interrogativi che nasce il desiderio, quanto il bisogno, di capire come i documenti della rivelazione divina siano nel tempo diventati la Bibbia, così come è giunta a noi oggi. Dobbiamo capire quali prove, se ve ne sono, ne

attestano l'attendibilità della trasmissione. La Bibbia può essere considerata una fonte autorevole e valida? Possiamo fidarci di ciò che è giunto a noi oggi quale fonte di verità autentica e non falsificata?

LA MEZZA VERITÀ

La Bibbia è stata scritta da uomini

Con la stessa leggerezza con cui si gioca al telefono senza fili, alcuni formulano l'ipotesi che la Bibbia sia semplicemente un'antologia di racconti fantastici e immaginari, raccolti nel corso di migliaia di anni. Da questa prospettiva, i testi sacri sono visti come il risultato di traduzioni, stratificazioni ed esagerazioni storiche. Mentre alcuni riconoscono l'autorevolezza dell'intero canone delle Scritture, altri negano l'ispirazione divina. È evidente che chi condivide questa visione non riesce a cogliere gli aspetti meravigliosi e soprannaturali della Bibbia: la considera un prodotto umano, inedita nel suo genere e interessante per le sue massime, ma niente più.

In primo luogo, credere a questa mezza verità implica che la Bibbia sia impura e inaffidabile. Nessun testo scritto da un qualsiasi gruppo di uomini può vantare di avere la stessa natura soprannaturale e la stessa perfezione delle Scritture. Sembra piuttosto che questa tipologia di racconti sia stata influenzata dalla distorsione causata dal gioco del telefono senza fili nel corso dei secoli. Considerateli pure leggende ma, in nessun caso, possono essere creduti quali parole ispirate da Dio, date per mezzo dello Spirito Santo all'uomo, come una regola di fede o un manuale per la vita eterna. Soltanto chi è privo di discernimento può crederci. Esaminate le vostre convinzio-

ni, perché sembra che il dubbio abbia già contaminato la vostra fede.

In secondo luogo, c'è un'implicita accettazione dell'idea che non esista una verità assoluta, figuriamoci esclusiva. Da questa prospettiva nichilista emerge che *nessun libro* possa avanzare una pretesa tale da rendere la propria verità un valore universale. Di conseguenza, non avremmo motivo di considerare la Bibbia come un'opera autentica e storicamente valida, né dovremmo dedicarle la nostra esclusiva attenzione, poiché ogni verità può essere messa in discussione. Chi difende l'idea secondo cui le Scritture sono l'unica fonte di rivelazione di Dio all'uomo è tacciato come ingenuo. Dai, su! Non siamo mica nati ieri.

Una terza e ultima conseguenza del gioco del telefono senza fili si manifesta nella scoperta illusoria di numerose contraddizioni ed errori evidenti nella Bibbia. Molti studiosi hanno dedicato gran parte della loro vita nel tentativo di mettere in discussione le Scritture e, alla fine, hanno concluso che si tratta, semplicisticamente, di una raccolta di miti contraddittori sia in relazione alle scoperte scientifiche sia alla narrazione storica. Ma le questioni non si esauriscono qui: i suoi giudizi morali sono considerati superati e, nel contesto del relativismo multiculturale, raramente applicabili. L'opinione dominante giudica irrazionale che un adulto maturo faccia delle Sacre Scritture il suo unico punto di riferimento per la ricerca della verità. Aprite gli occhi, non vedete che la nostra verità mette in crisi il vostro ragionamento?

TUTTA LA VERITÀ

La Bibbia è stata scritta da uomini e ispirata da Dio

Desidero, innanzitutto, chiarire che, quando parliamo delle Scritture, conosciute anche come la Bibbia o la Parola di Dio, ci riferiamo a una raccolta di sessantasei libri suddivisi in 1.189 capitoli, 31.173 versetti e 774.746 parole.¹ La loro composizione per mano d'uomo non può essere negata. È avvenuta in più riprese nel corso di 1600 anni, grazie al contributo di oltre quaranta scrittori. Questi uomini, provenienti tre continenti diversi e scrivendo in tre lingue differenti, appartenevano ai più svariati ceti sociali: re, profeti, pescatori, pubblicani, e persino ex farisei.

Eppure, questa è soltanto una parte della verità. Quegli uomini hanno messo per iscritto, parola dopo parola, quei libri, ma in realtà è stato Dio il committente dell'opera. Infatti, la seconda metà della verità, come dichiara l'apostolo Paolo, è la seguente: "Ogni Scrittura è ispirata da Dio..." (II Timoteo 3:16). Dio è l'autore divino, che ha rivelato a ognuno di questi scrittori la Sua volontà, attraverso l'ispirazione dello Spirito Santo.

L'espressione "ispirata da Dio" (*theopneustos*, in greco) deriva precisamente dalla composizione di due termini: "Dio" (*theós*) e la radice del verbo "ispirare" (*pnéō*). Questo significa, esattamente, che le parole della Bibbia rappresentano la voce stessa dello Spirito di Dio, racchiuse in una collezione di scritti senza soluzione di continuità, con un messaggio unico che si è sviluppato in quasi duemila anni di storia. Quest'opera è ineguagliabile e accoglie nelle sue pagine molteplici culture, lin-

1. John MacArthur, *The NASB MacArthur Study Bible*, Nashville: Thomas Nelson, 2006, "How We Got the Bible" xvii.

gue e fatti storici. Questa ricchezza è stata lo strumento utilizzato dal Signore per far sentire la propria voce. L'unico libro perfetto e puro che potrete mai tenere tra le mani è la Bibbia, la Parola di Dio rivelata all'umanità.

IL VERO SIGNIFICATO

Se accettiamo come verità che Dio ha rivelato le Sue parole all'umanità, guidando divinamente il processo di scrittura della Bibbia e garantendone la conservazione inalterata, allora considerare questo libro, quale fonte di saggezza ineguagliabile, come frutto del gioco del telefono senza fili, sarebbe solamente un'analisi superficiale. Potremmo anche chiederci se le storie siano state abbellite o i racconti ingigantiti, ma la risposta è chiara: Non lo sono. Non possiamo avanzare tali affermazioni senza cadere nell'errore. Non possiamo respingere la Bibbia poiché in essa è racchiusa una verità che ci offre una prospettiva totalmente differente: essa è portatrice di un significato e di un nobile scopo che la elevano al di sopra del semplice confronto con la tradizione mitologica popolare.

Il professor D.A. Carson, autore di numerosi libri, esprime questo concetto in modo ancora più efficace dichiarando: "Le Sacre Scritture sono il risultato di scrittori umani e della rivelazione che hanno ricevuto dallo Spirito Santo. Ciò che dicono le Scritture l'ha detto il Signore stesso ... esse sono davvero le parole di Dio".² Queste affermazioni sono importanti e dovreb-

2. D.A. Carson, *Collected Writings on Scripture*, Wheaton: Crossway, 2010, p. 28.

bero spingerci a riflettere profondamente. Se fossero davvero le parole di Dio e non semplici parole umane, come dovremmo comportarci? Con timore. Dovremmo considerarle con grande stima? Senz'altro. Potremmo fidarci? Assolutamente. Dovremmo ubbidirgli? Certo! Con sincera sottomissione.

Sicuramente, l'atteggiamento nei confronti della Bibbia è fondamentale, ma sto andando troppo velocemente. Affrontiamo gli argomenti passo dopo passo.

In tal senso, presumo che desideriate conoscere tutti i dati storici che sostengono che la Bibbia sia stata scritta da uomini e ispirata da Dio. Per giungere a una comprensione esaustiva della verità è essenziale una spiegazione. Capisco le vostre preoccupazioni. Purtroppo, molti individui si definiscono “detentori della verità”, ma sono tutt'altro che onesti. Da dove dovremmo cominciare?

Dobbiamo, prima di tutto, considerare la relazione che intercorre tra la rivelazione verbale di Dio e il risultato prodotto da mani umane.³ Dichiarare tutta la verità è una cosa, ma spiegarne il significato e approfondirne i concetti è un compito ben diverso. La retorica priva di ragionamento rappresenta soltanto un debole tentativo di persuasione. In parole semplici, si tratta di manipolazione.⁴

3. *Ibid.* p. 31.

4. In J.P. Moreland's book, *Love Your God with All Your Mind: The Role of Reason in the Life of the Soul*, Colorado Springs: NavPress, 1997. L'autore sfida questa pratica di manipolazione retorica quando afferma: “A causa della superficialità della nostra cultura, le persone non persuadono gli altri delle loro opinioni, siano esse di natura religiosa o meno, attraverso argomentazioni razionali, ma piuttosto facendo appello all'aspetto emotivo e utilizzando luoghi comuni velati dal politically correct. La ragione ha ceduto il passo alla persuasione e l'evidenza all'emozione, e la sostanza è

Ebbene, sospendiamo temporaneamente la trattazione per esaminare in modo dettagliato e razionale quanto affermato fino a questo punto. Lo faremo prendendo in considerazione quattro elementi principali: *le dinamiche* che hanno portato la Bibbia fino ai giorni nostri, *l'autenticità* degli scritti, *l'accuratezza* dei dettagli contenuti nelle sue pagine e, per finire, l'impatto della sua *autorità* in quanto Parola di Dio.

LE DINAMICHE

Le dinamiche coinvolte nella trasmissione del messaggio divino all'uomo e nella sua trascrizione devono essere straordinarie e soprannaturali per giustificare l'unicità della Bibbia quale Parola letterale di Dio. Tutto proviene da un'unica Fonte, il Signore. Quando si esaminano queste dinamiche, è bene avere una conoscenza preliminare di alcuni termini teologici meno noti, quali: *rivelazione, verbale, plenaria e ispirazione*.

Come detto prima in questo capitolo, Dio stesso ha rivelato la Sua volontà all'umanità. La *rivelazione* divina è speciale e si distingue dalla rivelazione naturale, che possiamo rintracciare nella bellezza della natura e della creazione, poiché rap-

stata sacrificata sull'altare degli slogan. L'oratoria è stata rimpiazzata dalla retorica e l'autorità basata sulla ragione, cioè il diritto di imporre l'ubbidienza e di essere creduti, è stata sostituita dal potere sociale, ovvero la capacità di costringere all'ubbidienza e alla conformità esteriore", p. 128.

presenta una manifestazione diretta della Sua volontà. L'apostolo Pietro descrisse tale processo in questo modo: "Sapendo prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura procede da un'interpretazione personale, poiché non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo" (II Pietro 1:20, 21). Pertanto, è vero che ogni libro della Bibbia è stato scritto da uomini, così come l'apostolo Pietro è autore di due lettere; ma è stato Dio, attraverso lo Spirito Santo, a vegliare sulla stesura della Parola di Dio, salvaguardandola da qualsiasi possibile errore umano.

Assistiamo con stupore al modo in cui le parole rivelate all'umanità, nei 1.600 anni della sua composizione, s'incastano perfettamente come tasselli di un mosaico divino. Le parole che leggiamo sono la voce di Dio. Non c'è una sola parola fuori posto, neppure uno iota o un apice (cfr. Matteo 5:18). Nessun altro libro può vantare questa perfezione e gli scrittori della Bibbia lo hanno ribadito più volte.

Nell'Antico Testamento, riguardo a Mosè, Dio ha detto: "Io susciterò loro un profeta come te, in mezzo ai loro fratelli, *metterò le mie parole nella sua bocca*, ed egli dirà loro tutto quello che io gli comanderò" (Deuteronomio 18:18; corsivo dell'autore). Nel Nuovo Testamento, in merito alla nascita di Gesù, leggiamo: "Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato *detto dal Signore per mezzo del profeta* [Isaia]: 'Ecco, la vergine sarà incinta e partorerà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele, che, interpretato, vuol dire: 'Dio con noi'" (Matteo 1:22, 23; corsivo dell'autore).

Seguitemi! Questo è anche ciò che definiamo con l'espressione "ispirazione verbale e plenaria". L'aggettivazione "verbale" sta a indicare che Dio ha fornito a questi uomini esattamente ogni singola parola. "Plenaria", invece, enfatizza che tutte le parole, le Sue parole, hanno eguale autorità e non ci sono con-

cetti più o meno importanti in materia di fede o di dottrina. Infine, il sostantivo “ispirazione”⁵ indica la piena partecipazione divina nelle fasi di composizione e conservazione. Ripeto, ispirazione verbale e plenaria.

Quindi, chi è l'autore della Lettera ai Romani? Dio o l'apostolo Paolo? Certamente, direte che fu l'apostolo Paolo a scriverla di proprio pugno, ma fu lo Spirito di Dio a ispirarla. Tranquilli, è soltanto una domanda a trabocchetto! Vedete, la cosa essenziale da capire è che fu il messaggio a essere ispirato dallo Spirito Santo, non gli scrittori biblici. È sorprendente constatare che in ben 3.808 occasioni,⁶ gli scrittori della Bibbia registrarono le effettive parole del Signore.

A testimonianza di ciò, il re Davide disse: “Lo Spirito dell'Eterno ha parlato per mio mezzo e la sua parola è stata sulle mie labbra” (II Samuele 23:2). Quei messaggi contenevano esattamente le parole volute da Dio, e non ebbero origine nella mente degli uomini. Furono proprio le parole del Signore ispirate (ricordate “theopneustos”, lett. “ispirata da Dio”) dallo Spirito Santo. Dio ha guidato sovraneamente ogni aspetto inerente alla composizione delle Scritture, guidando la vita

5. “Ispirazione” non significa “dettatura” (nel senso che gli scrittori erano strumenti passivi e le loro facoltà non avevano nessuna parte nella registrazione del testo), per quanto sia vero che certe parti delle Scritture sono state dettate, ad esempio i Dieci Comandamenti e il cosiddetto “Padre Nostro”. Dio non ha parlato attraverso l'uomo come si potrebbe parlare attraverso un megafono; il Suo Spirito si servì delle facoltà umane, producendo così un perfetto messaggio divino che reca i segni propri della personalità dello scrittore sacro. N.d.E.

6. John MacArthur, *Focus on the Fact*, Revell New York City: Company, 1977, p. 45.

stessa dei Suoi servitori in modo che le loro parole fossero davvero le Sue parole.⁷

Nel suo classico *The Inspiration and Authority of the Bible*, il teologo statunitense B.B. Warfield affermò che “quando Paolo dichiara che ‘ogni scrittura’ o ‘tutte le scritture’ sono il prodotto del soffio divino, il ‘respiro’, ossia [che è] ‘alitata da Dio’, sta enfatizzando che le Scritture sono il risultato di un’operazione di natura prettamente divina.⁸ Questa operazione prende il nome di “ispirazione” ed è per mezzo di essa che abbiamo ricevuto il messaggio vivificante di Dio, rivelato nelle pagine della Bibbia.

L'AUTENTICITÀ

Le dinamiche in seno all'ispirazione divina della Bibbia sono straordinarie, così come lo è l'autenticità dei documenti in essa contenuti che sono ancora a noi accessibili. Nel corso dei millenni, Dio ha protetto e preservato la Sua Parola in maniera ec-

-
7. Condivido come Steven Cowan e Terry Wilder spieghino questo concetto: “Ciò non significa che Dio abbia dettato meccanicamente le parole della Bibbia ai Suoi scrittori... Dio ha ispirato la Bibbia formando gli scrittori attraverso la loro educazione, istruzione ed esperienze di vita. Soltanto in questo modo, il messaggio ricevuto poteva riflettere le loro parole. Ed erano anche le parole di Dio, perché scrivevano ciò che Dio ordinava loro”. *In Defense of the Bible: A Comprehensive Apologetic for the Authority of Scripture*, Nashville: B&H Publishing Group, 2013, pp. 4-5.
 8. B.B. Warfield, *The Inspiration and Authority of the Bible*, Louisville: SBTS Press, 2014, p. 133.

cezionale. Mentre molti libri antichi possono vantare la scoperta di cinque o anche dieci copie, la Bibbia ne possiede migliaia.

I manoscritti originali che compongono la Bibbia sono stati ordinati in sessantasei libri: trentanove per l'Antico Testamento e ventisette per il Nuovo. Ad oggi, sono stati ritrovati più di 5.700 manoscritti del Nuovo Testamento, che superano numericamente qualsiasi altro testo antico mai ritrovato.

I manoscritti recuperati sono stati realizzati su papiro o pergamena. In alcuni casi, si tratta di frammenti contenenti soltanto una parola o una frase; mentre, altri comprendono una porzione soltanto di una lettera o, addirittura, un testo intero. Sebbene non siano pervenuti i manoscritti originali, noti come "autografi", la vastità delle copie ritrovate ha permesso agli studiosi di ricostruire il testo originale con un'attendibilità pari al 99,99%. Alcuni di questi manoscritti risalgono a circa 25-50 anni dopo la composizione degli originali.⁹

L'affidabilità della ricostruzione è sorprendente, non c'è dubbio! Se negassimo l'autenticità della Bibbia, dovremmo mettere in discussione molti testi della letteratura antica, e non sto esagerando! Avete mai letto le tragedie di Sofocle, il "De bello Gallico" di Cesare o una delle nove tetralogie di Platone? Nessuno di questi classici può vantare la stessa percentuale di precisione nella ricostruzione come la Bibbia. Soltanto l'Iliade di Omero si avvicina con 1.800 manoscritti ritrovati e un punteggio pari al 95%.¹⁰ Credere nell'autenticità e nell'at-

9. MacArthur, *The NASB MacArthur Study Bible*, "How We Got the Bible" xxi. A proposito, nessuna religione possiede nel suo testo di riferimento lo 0,01% mancante.

10. Grazie alle continue scoperte archeologiche molti di questi numeri continuano a essere aggiornati e possono essere consultati online: <http://www.josh.org/>.

tendibilità degli scritti di Sofocle, Cesare e Platone significa, a maggior ragione, riconoscere l'autenticità della Bibbia. Quale alternativa avrebbe un intellettuale se non concordare sull'affidabilità della Bibbia? È stato osservato che “a differenza dei pochi ritrovamenti [delle opere dell'antichità], gli studiosi del Nuovo Testamento dispongono di una ineguagliabile abbondanza di fonti”.¹¹

Finora ci siamo soffermati esclusivamente sul Nuovo Testamento; tuttavia, non possiamo trascurare che l'Antico Testamento è citato almeno 320 volte nel Nuovo.¹² I credenti del I secolo d.C. accettavano il canone dell'Antico Testamento, cioè la raccolta dei testi ispirati, e ne riconoscevano la loro autorità come Parola di Dio. Tutto il Nuovo Testamento è ricco di citazioni e riferimenti agli scrittori dell'Antico. Ad esempio, l'apostolo Paolo scrive: “E come Isaia aveva già detto prima ...” (Romani 9:29) e “... Mosè per primo dice ...” (Romani 10:19). Gesù stesso fece più volte riferimento all'Antico Testamento citando undici volte il libro dei Salmi, dieci volte Deuteronomio, otto volte Isaia e sette volte Esodo.

-
11. Bruce M. Metzger and Bart D. Ehrman, *The Text of the New Testament: Its Transmission, Corruption, and Restoration 4th ed.* New York: Oxford, 2005, p. 51. Il testo prosegue dicendo che “degli scritti di molti autori dell'antichità ci sono pervenuti soltanto i manoscritti prodotti dai copisti medievali, a volte risalenti al Tardo Medioevo, molto lontani dal tempo in cui i loro autori vissero e scrissero. Invece, il tempo che intercorre tra la stesura dei libri del Nuovo Testamento e la comparsa delle prime copie è relativamente breve. Non si tratta di un millennio come per alcune opere classiche; infatti, esistono manoscritti su papiro di alcune parti del Nuovo Testamento che furono copiati entro un secolo dalla scrittura dei testi originali”.
 12. Henry M. Morris, *Many Infallible Proofs, 19th ed.* Green Forest: Master Books, 2010, p. 57.

INDICE

<i>Prefazione</i>	5
<i>Introduzione</i> Alla ricerca della verità	9
1. La prima mezza verità: La Bibbia è stata scritta da uomini <i>Sulla Bibbia</i>	13
2. La seconda mezza verità: Tutte le religioni sono uguali <i>Sul cristianesimo</i>	41
3. La terza mezza verità: Dio è amore <i>Su Dio</i>	65
4. La quarta mezza verità: Gesù è veramente un uomo <i>Su Gesù</i>	95

5. La quinta mezza verità: Le nostre opere buone contano <i>Sulla fede</i>	127
6. Tutta la verità Il mio cammino di fede	159
7. Riflessioni La vostra sfida	163